

◆ Per ristabilire il dialogo con le associazioni dopo la «lacerazione nella credibilità» il governo è atteso al banco di prova del prossimo Cdm

Servizio civile arriva l'ultimatum del volontariato

Arci e Legambiente: subito una legge e più risorse per incentivare la scelta

GIUSEPPE VITTORI

ROMA È un ultimatum al governo quello che lanciano le maggiori componenti dell'associazionismo. O venerdì 10 il consiglio dei ministri stanzierà i nuovi fondi per gli obiettori di coscienza e prenderà un impegno per salvare il servizio civile che rischia di essere cancellato dall'abolizione della leva, oppure sarà rottura definitiva tra l'esercito del volontariato e palazzo Chigi. È una dichiarazione di guerra quella lanciata ieri da Arci e Legambiente, che hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare le proprie rivendicazioni. La decisione presa dal consiglio dei ministri di venerdì scorso sulla riforma della leva, hanno ribadito, «ha creato una lacerazione nella credibilità con la presidenza del consiglio». E per iniziare a «ristabilire» un dialogo con il mondo delle associazioni il banco di prova sarà il prossimo consiglio dei ministri. In primo luogo, spiega il presidente di Arci servizio civile Licio Palazzini, dovrà essere varato il decreto di rifinanziamento del fondo nazionale per il servizio civile. Parallelamente, insiste, la finanziaria 2000 dovrà mettere il servizio civile in condizioni di operare e il governo deve sbloccare il ddl per l'accesso volontario delle ragazze. «Questi possono essere elementi utili - sottolinea Palazzini -, per riaprire il dialogo e per dare credibilità alle proposte sul servizio civile». Sotto accusa per le associazioni c'è infatti in particolare la mancata «contestualità» tra riforma della leva e provvedimenti sul servizio civile. Si tratta di un «problema sostanziale», rincara il presidente dell'Arci Tom Benetton rispetto al quale occorrono «segnali chiari al prossimo Cdm». Nessun dubbio da parte delle associazioni che la riforma del servizio militare sia necessaria. Il punto, spiegano, riguarda la qualità. «Bisogna avere

Spini, «nel ddl del governo un emendamento ad hoc»

Il disegno di legge del Governo per il superamento della leva obbligatoria, con la professionalizzazione delle forze armate, «corrisponde a quanto più volte espresso dal Parlamento. Bisogna impegnarsi tutti per un cammino spedito di tale riforma». Lo ha detto il presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, intervenuto domenica sera a Pisa al Festival dell'Unità. Spini ha poi avanzato l'ipotesi di «formulare un emendamento per inserire nel provvedimento, quando verrà in discussione, una delega al Governo per l'istituzione di un servizio civile volontario, adeguatamente incentivato e riconosciuto». Il presidente della Commissione Difesa di Montecitorio ha riferito di aver comunicato al presidente della Camera, Luciano Violante, che «vi è la possibilità di approvare a tempo brevissimo, in via definitiva, la proposta di legge n. 2970 che elimina il divieto alle donne ad entrare volontariamente nelle forze armate e attribuisce una delega al Governo per programmare le modalità».

chiari - dice Palazzini -, i compiti affidati alle forze armate, e poi avere la consapevolezza che non possiamo permetterci eserciti di media potenza». Da sciogliere inoltre il punto sull'organico dell'esercito professionale. Il vero problema aggiunge «è che questa proposta secondo noi è eccessivamente onerosa per il sistema economico ma anche per quello sociale». La promessa delle associazioni è di «non andare muro contro muro», ma di «operare per il miglioramento della riforma». Accanto ovviamente alla discussione sul servizio civile, esperienza che, sottolinea «ha permesso a tanti giovani di farsi le ossa, di mettersi alla prova».

Al di là di dichiarazioni (poi smentite da palazzo Chigi) sul sabato fascista, osserva il direttore di Legambiente Francesco Ferrante, il timore riguarda la «distanza culturale con chi ci governa». Necessaria infine «una chiara decisione un sì o un no sul ser-

vizio civile», insiste Benetton che lancia alle altre associazioni l'idea di riunirsi per fare una «proposta unitaria». Infatti le associazioni non hanno ancora un'idea comune. C'è chi pensa a un servizio civile obbligatorio e chi volontario. L'Arci ad esempio propone un servizio civile volontario, aperto anche alle donne, e con una paga «vicina a quella dei volontari delle forze armate», quindi intorno al milione di lire al mese.

Anche la Cisl ieri ha chiesto l'istituzione di una leva civile capace di presentare in termini nuovi e solidi il senso della difesa. Savino Pezzotta, segretario confederale della Cisl, ha detto che «la decisione assunta dal governo di abolire la leva sembra un ulteriore elemento di sottrazione di responsabilità, individuali e collettive, senza che sia stato aperto un dibattito e un confronto culturale sul rapporto tra Stato e cittadini».

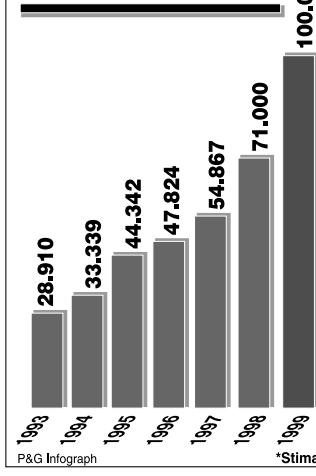


Cristiano Laruffa / Photowest

Caritas, «a farne le spese saranno malati e bisognosi»

«Abolire la leva vuol dire affossare anche i presupposti del servizio civile, compromettendo così un'esperienza di educazione civica». Così don Elvio Damoli, direttore della Caritas italiana spiega sul «Servizio informazione religiosa» (Sir), l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei, il suo giudizio negativo sull'abolizione del servizio militare di leva. Secondo don Damoli, «il governo avrebbe dovuto affrontare contemporaneamente la riforma del servizio militare e quella del servizio civile. Evidentemente, rinviando la seconda, ha mostrato quello che gli sta più a cuore». Il servizio civile, inoltre, «rinsalda i valori, è un'esperienza pedagogica e formativa in tanti casi eccezionali. Migliaia di ragazzi dopo il servizio, scelgono la solidarietà e l'attenzione agli altri come stile di vita, come scelta professionale, sociale, politica». Di fronte alla scelta compiuta, «non ci rimetterà la Caritas o il volontariato, ma innanzi tutto il Paese, il «bene comune». I giovani perderanno un'opportunità formativa e a pagarne le conseguenze saranno i poveri, gli ammalati e i bisognosi».

L'evoluzione delle domande



Jervolino-Guazzaloca scontro sulla sicurezza

Il dibattito alla Festa dei Popolari

MONTECCHIO Il tema del dibattito era la sicurezza, i protagonisti il ministro dell'interno, Rosa Russo Jervolino, e il neo sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca. Un dibattito vivace, che si è svolto alla Festa dei Popolari a Montecchio. Una prima occasione di polemica c'è stata sul modo di intendere la lotta alla criminalità: di destra o di sinistra? Guazzaloca ha invocato un atteggiamento realistico. D'accordo su una impostazione pragmatica il ministro Jervolino che ha però stigmatizzato la tendenza, da parte del Polo, a cavalcare i problemi della criminalità: «è giusto denunciare le cose, ma per favore non strumentalizziamo i problemi». Altro scambio «pepato» sull'inasprimento delle pene per reati come lo scippo, previsto dal pacchetto sicurezza del governo. «Si può inasprire la pena finché si vuole, ma il problema è che poi questi non vanno in galera», polemica («con molto rispetto») Guazzaloca. Replica la Jervolino: «vogliamo inasprire la pena, ma anche farla scontare». Altro tema «caldo», sollecitato dal moderatore David Sassoli, il problema dell'immigrazione. «È un fenomeno nuovo sul quale ragionare con molta serenità, dare risposte e trovare un equilibrio filtrato e governato a livello centrale, perché le città da sole non riescono a rispondere», sottolinea Guazzaloca che chiede di «non rifugiarsi nel solidarismo». E aggiunge: «dobbiamo fare molta attenzione senza dividerci fra buoni e cattivi, dobbiamo convergere per trovare le cose giuste da fare». D'accordo la Jervolino: «bisogna fare esattamente questo: ragionare serenamente».

Il ministro ha inoltre annunciato che sarà dedicata ai problemi della sicurezza e alla lotta alla criminalità una intera giornata di «lavoro informale, fuori da palazzo Chigi» di tut-

Genova, isolato il batterio Visa «Nessun allarme»

Un batterio resistente agli antibiotici è stato isolato a Genova, ai primi di luglio, in un bambino ricoverato all'ospedale Gaslini. Lo ha rivelato ieri il professor Dante Bassetti, direttore della cattedra di malattie infettive. «Ci siamo rivolti alla Francia per avere il farmaco adeguato - ha spiegato Bassetti - senza il quale il bambino sarebbe morto». Il professor Dante Bassetti invita tuttavia alla cautela nel commentare i casi di persone morte in Inghilterra perché colpite da un batterio, uno «streptococco aureus» battezzato Visa, chersultata resistente ad ogni tipo di antibiotico. Nessun allarme neppure dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Il fenomeno - spiegano - è «fra i temi emergenti per l'Oms, ma per ora riguarda casi isolati e non si prevede un protocollo di intervento».

LA DENUNCIA

Dieci disabili «abbandonati» dagli obiettori

ILEANA ARGENTIN*

ROMA Il mancato rinnovo degli stanziamenti per pagare gli obiettori di coscienza comincia a provocare i primi danni concreti. Secondo la Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), i malati che potevano usufruire dell'accompagnamento di un obiettore per andarsi a curare cominciano a disertare le sedute di terapia. A Roma infatti sono già dieci le persone rimaste senza assistenza e che hanno dovuto rinunciare alle cure. E proprio a partire da questo episodio che nasce la protesta della presidente della Uildm Ileana Argentin di cui pubblichiamo questo intervento.

E noi che fine facciamo? Ebbene sì, centinaia di persone disabili allo sbando di una nuova legge che fa un grande passo culturale, «nessuno sarà più costretto a tenere un fucile in mano».

La grande legge fa un balzo verso un futuro di libertà e di autodeterminazione delle persone.

Complimenti! Ma dei disabili e di tutti quegli uomini senza divisa, gli obiettori di coscienza, nessuno ha calcolato la forza e l'importanza che hanno nel dare risposte ai cosiddetti «sfigati». È giusto il rispetto della scelta, è giusto rispettare, ma ai disabili questa giustizia probabilmente, secondo voi, non appartiene. Gli obiettori di coscienza sono sempre stati definiti «forze assenti» dal ministero della Difesa, ma per coloro che sono veramente assenti a causa dell'impossibilità di muovere anche un muscolo del proprio corpo, sono sempre stati come gli unici veri «guerrieri» per combattere la quotidianità di una vita difficile e penalizzata da un limite culturale di questa società.

Non compagni del gioco della guerra, ma persone su cui contare, che per dieci mesi mettono a disposizione la loro autonomia per fare con le persone svantaggiate battaglie di integrazione, di rispetto dei diritti e di vera e non demagogica solidarietà. Oggi si dice a centinaia di migliaia di persone che usufruiscono del loro

aiuto, che tutto è finito, non ci sono più soldi, ma nessuno gli dice che li sostituirà. Comprensibile che si è pensato ai molti, ma ancora una volta i pochi non meritano l'attenzione di una società che vive di «grandi» valori di civiltà, che continuano però a negare le singole difficoltà individuali.

Come presidente dell'Unione italiana lotta distrofia muscolare sezione laziale non staremo a guardare! Noi non ci arrendiamo all'incapacità degli altri di vedere il mondo a 360 gradi, noi ci siamo e senza di loro non possiamo raggiungere non solo i «grandi» ideali, ma neanche un bicchiere d'acqua o il water.

Non sono falsi problemi quelli che ci stanno causando gli uomini delle alte sfere ma vere limitazioni che ci impediscono gli atti più elementari della vita quotidiana.

Gli obiettori di coscienza non sono professionisti del sociale, ma supporti di una qualità di vita migliore.

* presidente Uildm

dall'11 al 15 settembre 1999

ALLA FIERA DI VICENZA
IL NUOVO SALONE INTERNAZIONALE DELL'OROLOGERIA
 Le Giornate Professionali Orologiere
 La Fiera di Vicenza organizza corsi gratuiti di formazione tecnico-commerciale per operatori orafa-orologiai. Per informazioni e iscrizioni: Pentastudio, Vicenza Tel. 0444/543.133, Fax 543.466, e-mail: penta@pentastudio.it

Riservato agli operatori. Orario: 9,30-18,30 - ultimo giorno: 9,30-16
 www.saloneorologi.com

